

609.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
ATTI DI INDIRIZZO:		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		Caretta	5-05012 17762
VII Commissione:		Economia e finanze.	
Amato	7-00359 17753	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
ATTI DI CONTROLLO:		Ghirra	5-05004 17763
Presidenza del Consiglio dei ministri.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Rosato	4-06966 17764
Ghirra	4-06963 17754	Giustizia.	
Affari esteri e cooperazione internazionale.		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Rizzetto	5-05005 17765
Giagoni	4-06964 17756	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Agricoltura, sovranità alimentare e foreste.		Costa Enrico	4-06955 17766
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		Imprese e made in Italy.	
Borrelli	5-05008 17756	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Gadda	5-05009 17757	L'Abbate	4-06965 17767
Forattini	5-05011 17758	Infrastrutture e trasporti.	
Gatta	5-05013 17759	<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Deidda	5-05007 17768
Cherchi	4-06962 17760	Pastorino	5-05010 17769
Ambiente e sicurezza energetica.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interpellanza:</i>		Pellicini	4-06960 17769
Morfinio	2-00769 17761		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Interno.		Manzi	4-06961 17773
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Lavoro e politiche sociali.	
Grimaldi	4-06958 17770	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Cecchetti	4-06967 17771	Giaccone	5-05003 17774
Istruzione e merito.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Grimaldi	4-06956 17774
Caso	5-05006 17771	Salute.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Dori	4-06959 17772	Stefanazzi	4-06957 17775

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzione in Commissione:*

La VII Commissione,

premesso che:

l'articolo 48-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602 stabilisce che le amministrazioni pubbliche, prima di effettuare pagamenti superiori a 5.000 euro, sono tenute a verificare eventuali inadempienze del beneficiario verso l'erario, procedendo — in caso positivo — alla sospensione del pagamento e alla segnalazione all'Agenzia delle entrate-riscossione ai fini dell'eventuale pignoramento;

nel settore della cultura, del cinema e dell'audiovisivo e dello spettacolo, tale disposizione non è stata applicata fino all'aprile 2025, in forza della comunicazione n. 140985 del 12 dicembre 2008 della Ragioneria generale dello Stato (a firma del Ragioniere generale Mario Canzio), che introduceva una deroga operativa giustificata dall'«evidente prevalente interesse pubblico» dei contributi erogati dal Ministero della cultura, nell'ottica di una classica «eccezione culturale»;

tali contributi sono destinati a finanziare attività di rilievo pubblico (cinema, teatro, musica, danza, festival, audiovisivo), sono vincolati a precisi obiettivi progettuali, non liberamente disponibili dal beneficiario, e sono erogati in base a specifiche normative settoriali, che prevedono — tra l'altro — puntuali obblighi di rendicontazione e procedure di pagamento attraverso acconti e saldi;

la Cassazione penale sez. VI sentenza n. 4844 del 2 febbraio 2015 ha chiarito, in via di principio e per analogia, che i contributi pubblici vincolati non sono soggetti a pignoramento, in quanto «non rappresentano somme nella libera disponibilità» del soggetto beneficiario, precisando che «il denaro erogato dalla pubblica amministrazione con vincolo di destinazione specifico conserva la natura di

denaro pubblico», anche quando il soggetto beneficiario sia autorizzato a svolgere attività diverse; la Corte dei conti, in molteplici pronunce, ha affermato l'impignorabilità di fondi pubblici quando essi siano finalizzati a uno scopo pubblico specifico, ritenendo prevalente «l'interesse generale sottostante»;

i contributi in questione finanziano attività culturali di rilievo pubblico, e sono: 1) vincolati a precisi obiettivi progettuali, ben distinti da pagamenti a fronte di prestazioni sinallagmatiche; 2) non liberamente disponibili dal beneficiario; 3) erogati in base a normative settoriali; 4) sottoposti a precisi vincoli di destinazione; 5) liquidati a seguito di procedimento amministrativo unilaterale, con obbligo di rendicontazione e possibile revoca in caso di inadempimento;

in data 19 marzo 2025, l'Ufficio centrale di bilancio (Ucb) del Ministero dell'economia e delle finanze presso il Ministero della cultura ha comunicato un «orientamento» alla Direzione generale spettacolo e alla Direzione cinema e audiovisivo del Ministero della cultura manifestando che non considera più applicabile la deroga del 2008, imponendo di fatto l'applicazione generalizzata del suddetto articolo 48-*bis* anche ai contributi culturali;

tale svolta, avvenuta in assenza di modifica legislativa o di decisione amministrativa di rango gerarchico eguale a quella del 12 dicembre 2008, ha già prodotto decine di blocchi nei pagamenti e pignoramenti, con gravi conseguenze per la continuità di attività culturali (inclusa la conclusione di progetti già avviati), in particolare per le piccole realtà locali, le associazioni e i soggetti *non profit*;

risultano pendenti presso il tribunale ordinario di Roma ed il tribunale amministrativo del Lazio ricorsi avverso tali pignoramenti dalle Agenzia delle entrate-riscossione (Ader) presso il Ministero della cultura (tra gli altri: ricorso registro generale Rge n. 80554/2025 GdE; ricorso registro generale Rg n. 9786/2025 Tar del Lazio);

il giudice dell'esecuzione della III sezione civile del tribunale di Roma, con ordinanza del 18 luglio 2025, ha disposto la sospensione dell'esecuzione del pignoramento Ader (ricorso Rge n. 80554/2025 GdE), accogliendo l'istanza di sospensiva, nelle more dell'udienza di merito;

l'articolo 9 della Costituzione afferma che la Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica, riconoscendo alla cultura un ruolo costituzionalmente protetto;

l'articolo 97 della Costituzione prescrive che le pubbliche amministrazioni devono agire nel rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità;

l'articolo 3 della Costituzione sancisce il principio di uguaglianza sostanziale, che impone alla Repubblica di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitano la libertà e l'uguaglianza dei cittadini;

l'articolo 9 del decreto-legge n. 201 del 2024 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 16 del 2025 – Misure urgenti in materia di cultura – ha confermato, con norma primaria, l'impignorabilità dei fondi del Ministero della cultura destinati, in forza di «una norma di legge o di un provvedimento amministrativo, a un pubblico servizio per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale»;

non si comprendono quali siano – in assenza di una modifica legislativa o di un atto amministrativo di pari rango – le ragioni giuridiche e amministrative a fondamento del superamento della citata comunicazione del Ragioniere generale dello Stato al Ministero della cultura del 12 dicembre 2008, né se tale nuova prassi sia stata sottoposta a verifica costituzionale o interministeriale e se siano state valutate le conseguenze pratiche e costituzionali derivanti dalla pignorabilità di fondi destinati a finalità pubbliche culturali, in rapporto agli articoli 9, 97 e 3 della Costituzione,

impegna il Governo:

ad adottare iniziative normative e amministrative urgenti, anche mediante atto

di indirizzo interpretativo o circolare congiunta tra Ministero dell'economia e delle finanze e Ministero della cultura, finalizzate a chiarire l'inapplicabilità dell'articolo 48-bis del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973 ai contributi pubblici vincolati per finalità culturali, ovvero a introdurre idonee soglie di salvaguardia, al fine di evitare la paralisi di attività culturali di rilievo pubblico e costituzionale;

ad adottare iniziative normative volte ad introdurre una norma interpretativa o innovativa, che confermi l'impignorabilità (o comunque una eventuale adeguata soglia di salvaguardia) dei contributi pubblici vincolati per finalità culturali, in modo da garantire l'equilibrio tra equità fiscale e tutela costituzionale della cultura.

(7-00359) «Amato, Caso, Giachetti, Orfini, Orrico, Piccolotti».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta scritta:

GHIRRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa, al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

nelle acque internazionali e prossime al mare territoriale della Sardegna, in particolare al largo della costa orientale dell'isola e del Golfo di Orosei, è stata segnalata la presenza della nave cargo russa *Sparta IV*, unità già oggetto in passato di attenzioni da parte delle autorità internazionali e riconducibile al novero delle cosiddette «navi fantasma» della flotta mercantile russa;

la suddetta nave avrebbe effettuato, per diversi giorni, una rotta marittima irregolare e anomala, caratterizzata da ripe-

tuti cambi di direzione sull'asse nord-sud, soste prolungate e avvicinamenti reiterati alle acque prospicienti la Sardegna, con il *transponder* Ais inizialmente disattivato e successivamente riattivato, circostanza che ha destato l'attenzione delle autorità marittime competenti;

secondo quanto riportato da fonti giornalistiche, la *Sparta IV* risulterebbe riconducibile a società di navigazione russe collegate al comparto logistico-militare e sottoposte a regimi sanzionatori internazionali ed è sospettata di essere impiegata nel trasporto, nello stoccaggio o nella movimentazione di materiali a uso militare;

la nave sarebbe stata accompagnata nel suo tragitto da unità militari della Federazione russa, tra cui un cacciatorpediniere e un sottomarino, configurando una scorta navale non compatibile con un ordinario traffico commerciale e idonea ad accrescere il livello di allerta sotto il profilo della sicurezza;

a seguito di tali movimenti, sarebbero stati attivati dispositivi di sorveglianza e controllo da parte delle autorità italiane, con l'impiego di assetti navali e aerei della Marina militare e della Guardia di finanza, nonché attività di monitoraggio nell'ambito dei sistemi di cooperazione e sicurezza euro-atlantici;

la presenza prolungata di un'unità navale straniera con caratteristiche e finalità non chiarite, in un'area prossima a infrastrutture sensibili, a poligoni militari e a rotte strategiche del Mediterraneo occidentale, solleva rilevanti profili di sicurezza nazionale, di tutela della sovranità, di rispetto del diritto internazionale del mare e di salvaguardia dell'ordine pubblico marittimo;

tali eventi hanno suscitato forte preoccupazione nelle comunità locali e nelle istituzioni territoriali della Sardegna, anche in relazione ai potenziali rischi per la sicurezza della navigazione, per l'ambiente

marino e per la stabilità complessiva dell'area —:

se i Ministri interrogati, ciascuno per quanto di competenza:

a) siano in possesso di informazioni dettagliate circa la natura del carico trasportato dalla nave *Sparta IV*, le finalità della sua missione e le ragioni della rotta anomala seguita nelle acque prospicienti la Sardegna;

b) abbiano disposto o coordinato attività di monitoraggio, controllo e *intelligence* in relazione ai movimenti della nave e delle unità militari di scorta e se tali attività abbiano consentito di accertare eventuali violazioni delle norme sul traffico marittimo, sulla sicurezza della navigazione o sul regime delle sanzioni internazionali vigenti;

c) abbiano valutato la vicenda nell'ambito dei meccanismi di cooperazione internazionale ed euro-atlantica e quali siano stati gli esiti di tale coordinamento informativo e operativo;

d) ritengano che la presenza prolungata della nave e delle unità di scorta in prossimità delle coste sarde configuri profili di rischio per la sicurezza nazionale, per la tutela di infrastrutture strategiche e per l'ordine pubblico marittimo;

e) intendano adottare ulteriori misure, anche di carattere preventivo e strutturale, volte a rafforzare il controllo delle acque di interesse nazionale nel Mediterraneo occidentale;

f) abbiano assunto o intendano assumere iniziative di natura diplomatica, politica o amministrativa finalizzate a garantire il rispetto del diritto internazionale del mare, la piena applicazione dei regimi sanzionatori internazionali e la tutela degli interessi strategici dello Stato, nonché a rassicurare le comunità locali interessate.

(4-06963)

*AFFARI ESTERI
E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE*

Interrogazione a risposta scritta:

GIAGONI. — *Al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 febbraio 2026, nel primo pomeriggio, al largo della costa occidentale della Sardegna, sono stati rilevati movimenti ripetuti di unità navali della Federazione russa, riconducibili ad attività addestrative svolte in acque internazionali e non previamente comunicate alle autorità italiane;

nell'area risultava presente il mercantile Sparta IV, nave battente bandiera russa, già oggetto di attenzione da parte di fonti internazionali aperte per il suo possibile impiego in attività logistiche connesse a contesti di crisi;

l'unità avrebbe effettuato più volte la medesima rotta, spingendosi fino a una distanza stimata di circa 70 chilometri dalla costa sarda, operando formalmente in acque internazionali, ma in un'area di interesse strategico per il nostro Paese;

tali attività sarebbero state monitorate da assetti della Marina militare italiana, nonché da velivoli di pattugliamento dell'Aeronautica militare e della Guardia di finanza, nell'ambito delle ordinarie attività di sorveglianza dello spazio marittimo;

secondo le informazioni disponibili, il mercantile avrebbe mantenuto un profilo di navigazione caratterizzato da un utilizzo non continuativo del sistema Ais ed era affiancato da unità navali militari russe di scorta e supporto;

l'area marittima interessata risulta prossima al Poligono interforze del Salto di Quirra ed è attraversata da infrastrutture sottomarine strategiche per le telecomunicazioni e l'energia, di rilevanza nazionale e internazionale;

pur trattandosi di attività svolte in acque internazionali e nel rispetto del di-

ritto del mare, tali manovre assumono particolare rilevanza informativa alla luce del contesto geopolitico attuale e della prossimità a infrastrutture sensibili —:

se il Governo fosse stato preventivamente informato delle attività navali sopra descritte e se le stesse siano state oggetto di comunicazioni ufficiali attraverso canali diplomatici, multilaterali o nell'ambito dei meccanismi di trasparenza previsti dagli accordi internazionali;

se il Ministro interrogato abbia avviato o intenda avviare interlocuzioni di carattere diplomatico con la Federazione russa, anche in coordinamento con i *partner*, dell'unione europea e con gli alleati, al fine di acquisire chiarimenti sulla natura e sulle finalità delle attività in questione;

quali iniziative di cooperazione e dialogo internazionale il Governo intenda promuovere per rafforzare la sicurezza delle infrastrutture strategiche e la tutela degli interessi nazionali nelle aree marittime di interesse italiano. (4-06964)

* * *

AGRICOLTURA, SOVRANITÀ ALIMENTARE E FORESTE

Interrogazioni a risposta in Commissione:

BORRELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

il dossier annuale « *Stop pesticidi nel piatto 2025* » di Legambiente, realizzato con il sostegno di AssoBio e Consorzio il Biologico, evidenzia dati particolarmente allarmanti. Su 4.682 campioni analizzati tra frutta, ortaggi, cereali, prodotti trasformati e alimenti di origine animale, il 48 per cento contiene tracce di fitofarmaci: nel 17,33 per cento dei casi è stata rilevata una singola sostanza, mentre nel 30,6 per cento dei campioni sono state individuate più sostanze, con un incremento del 14,93 per cento rispetto all'anno precedente;

lo stesso rapporto analizza in modo dettagliato gli alimenti maggiormente con-

taminati da insetticidi e fungicidi, tra cui *Acetamiprid*, *Boscalid*, *Pirimetanil*, *Azoxystrobin* e *Fludioxonil*, nonché la presenza di molecole tossiche vietate da decenni, come *Tetramethrin* e *Ddt*. I dati evidenziano, altresì, come il comparto più esposto sia quello della frutta: tre campioni su quattro, pari al 75,57 per cento, presentano residui multipli, mentre il 2,21 per cento risulta non conforme ai limiti di legge. Particolarmente critici risultano i campioni appartenenti alla categoria degli agrumi, tra i quali solo il 13,5 per cento è risultato privo di residui;

gli effetti nocivi derivanti dall'esposizione cronica, ai pesticidi non riguardano esclusivamente i lavoratori agricoli — tra i quali, in Europa, si registrano ogni anno circa 1,6 milioni di casi di avvelenamento acuto — ma coinvolgono l'intera popolazione, in quanto tali sostanze si disperdono nella catena alimentare e nell'ambiente a causa del cosiddetto effetto deriva: in funzione delle condizioni atmosferiche, i pesticidi, infatti, possono diffondersi ben oltre le aree di applicazione. Studi recenti evidenziano, tra l'altro, che solo circa il 10 per cento del prodotto raggiunge direttamente le colture trattate, mentre la restante parte può disperdersi nell'ambiente circostante, interessando aree residenziali, giardini frequentati da minori, spazi limitrofi a scuole e ospedali, nonché zone pedonali;

l'esposizione prolungata ai pesticidi è correlata a numerose patologie, tra cui cancro, diabete, malattie cardiovascolari, neurodegenerative e disfunzioni metaboliche. I rischi sono maggiori nelle fasi precoci della vita, con effetti neurotossici significativi;

l'Osservatorio Placido Rizzotto ha pubblicato nel 2025 un quaderno di approfondimento dedicato al tema dal quale emergeva che ogni anno milioni di ettari di terra coltivabile vengono persi proprio a causa dell'uso eccessivo di fertilizzanti e pesticidi chimici. Il suolo, infatti, se sottoposto a trattamenti aggressivi, perde produttività e si desertifica. Continuando così, circa il 70 per cento delle terre emerse rischia di diventare improduttivo;

in attuazione del decreto legislativo n. 150 del 2012, che recepisce la direttiva 2009/128/CE, il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali ha emanato il decreto interministeriale del 22 gennaio 2014, recante « Adozione del Piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari » nel quale è previsto che il Piano sia riesaminato periodicamente, almeno ogni cinque anni, e che eventuali modifiche sostanziali siano tempestivamente comunicate ai Ministri competenti;

ad oggi non risultano nuovi aggiornamenti del Piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari e dal sito del Ministero si apprende che è stata predisposta una bozza del primo aggiornamento del suddetto Piano che andrà a sostituire integralmente quello attualmente in vigore. Tale bozza di Piano è stata resa disponibile ai fini della consultazione pubblica. Tuttavia l'ultimo aggiornamento risale al 2019 —;

quali iniziative di competenza intenda adottare per aggiornare il Piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, al fine di promuovere un impiego sostenibile dei pesticidi e di neutralizzarne o, almeno, ridurne gli effetti negativi sulla salute pubblica e sull'ambiente.

(5-05008)

GADDA. — *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

il raggiungimento degli obiettivi di neutralità climatica entro il 2050 richiede il pieno coinvolgimento del settore agricolo e forestale, riconosciuto a livello europeo come uno dei principali strumenti per il sequestro naturale del carbonio;

l'Unione europea ha rafforzato il quadro normativo sul *carbon farming*, promuovendo sistemi di certificazione credibili e mercati trasparenti degli assorbimenti di carbonio, per incentivare pratiche agricole sostenibili e garantire nuove fonti di reddito agli agricoltori;

in tale contesto, il mercato volontario dei crediti di carbonio rappresenta una leva strategica sia per la transizione ecologica sia per la competitività del sistema agroalimentare, sempre più esposto alla concorrenza internazionale;

l'Italia rischia di accumulare un ritardo significativo in un settore già operativo in diversi Paesi europei, nei quali le imprese agricole possono valorizzare economicamente le pratiche di sequestro del carbonio;

l'articolo 45 del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, convertito con modificazioni dalla legge n. 41 del 2023, ha istituito presso il Crea il registro pubblico dei crediti di carbonio generati su base volontaria dal settore agricolo e forestale nazionale, prevedendo l'adozione di linee guida per definire i criteri di certificazione e la gestione del registro;

con decreto interministeriale sono state approvate le linee guida per l'attuazione del registro pubblico dei crediti di carbonio limitatamente alla sezione forestale, rinviando a un successivo provvedimento l'integrazione della sezione agricola;

le linee guida prevedono che il registro nazionale sia articolato in due sezioni, « agricola » e « forestale », quale piattaforma pubblica in grado di regolamentare e controllare le transazioni dei crediti. Per il settore agricolo, tuttavia, viene esplicitamente riconosciuta l'assenza di un mercato strutturato e la necessità di redigere specifiche linee guida non appena saranno allineati i sistemi informativi necessari al calcolo dei crediti maturati per pratiche agricole aggiuntive;

tale situazione rischia di trasmettere un segnale di incertezza agli operatori e agli investitori, frenando lo sviluppo di un mercato nazionale dei crediti di carbonio e privando le imprese agricole di uno strumento potenzialmente decisivo per integrare il reddito —

quale sia lo stato di attuazione delle linee guida relative alla sezione forestale e se il registro pubblico dei crediti di carbo-

nio sia già pienamente operativo, con particolare riferimento alla certificazione dei progetti, alla registrazione dei crediti e all'effettiva possibilità di scambio sul mercato volontario nonché quali siano le tempistiche per l'adozione delle linee guida dedicate alla sezione agricola e se il Ministero interrogato disponga già di un cronoprogramma per la loro emanazione.

(5-05009)

FORATTINI, MARINO, ROMEO, ANDREA ROSSI e VACCARI. — *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

i danni causati alla zootecnia da lupi, da ibridi e da cani inselvaticiti hanno assunto dimensioni allarmanti, con gravi ripercussioni che incidono inevitabilmente sulla sicurezza pubblica, oltre che sui bilanci economici delle aziende agricole;

negli ultimi mesi, si sono verificati gravi episodi in diverse province italiane dove i predatori hanno fatto strage di pecore in diversi allevamenti;

a causa degli attacchi, gli allevatori subiscono perdite economiche ingenti aggravate dalle spese per lo smaltimento delle carcasse e dai danni indiretti e soprattutto dai lunghi tempi di attesa dei rimborsi da parte dello Stato;

dopo la decisione dell'Unione europea di giugno 2025, l'Italia ha ufficialmente recepito il declassamento del lupo da specie « particolarmente protetta » a « protetta ». La modifica ha spostato il lupo dall'allegato IV della direttiva Habitat, all'allegato V, che include specie protette che possono però essere oggetto di prelievo, purché le rimozioni non compromettano lo stato di conservazione della popolazione sulla quale si interviene;

il censimento coordinato da Ispra nel 2020-2021 ha evidenziato che i lupi sono cresciuti di numero fino a raggiungere i 3500 individui, il numero più alto tra tutti i paesi europei. E in alcune aree del Paese,

quelle colonizzate più recentemente, la crescita sta ancora continuando;

nel settembre del 2025 è stato approvato il cosiddetto decreto Montagna, che all'articolo 13 prevede che venga definito annualmente il tetto massimo di prelievi di lupi che le regioni e le province autonome possono abbattere. Per definire queste soglie massime, Ispra ha utilizzato un tasso prudenziale del 5 per cento della consistenza delle popolazioni, pari ad un massimo di 160 lupi per il 2026 a scala dell'intero Paese, ripartendo questo numero per le diverse amministrazioni;

dopo la decisione dell'Unione europea di giugno 2025, l'Italia con il decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* il 21 gennaio 2026 ha ufficialmente recepito il declassamento del lupo da specie « particolarmente protetta » a « protetta »;

c'è infine la questione del piano nazionale di conservazione e gestione del lupo, che dovrebbe fornire criteri tecnici per la gestione di tutte le problematiche legate al lupo. Esiste da oltre 10 anni una bozza in discussione nella conferenza stato regioni, che è stata più volte modificata ed integrata, ma non è mai stata approvata;

anche se si è aperta la porta ad una gestione più flessibile, le regioni che decideranno di operare abbattimenti dovranno comunque motivare i loro interventi, valutando e applicando, dove possibile, misure alternative agli abbattimenti, e non potranno comunque superare le soglie di sostenibilità definite a scala nazionale;

ridurre i conflitti con la zootecnia e garantire la sicurezza delle persone sono obiettivi tecnicamente raggiungibili, che richiedono scelte politiche da parte delle regioni, prese sulla base delle evidenze scientifiche e assicurando un monitoraggio costante della popolazione;

appare evidente la necessità di un intervento del legislatore che possa coniugare la difesa del lupo con il contrasto alla diffusione dei canidi ibridi e la tutela della biodiversità con la salvaguardia delle atti-

vità zootecnica e agricola. A tal riguardo il Gruppo Pd ha presentato una proposta di legge (C. 1370) che si pone questo obiettivo —:

se abbiano attivato, per quanto di competenza, strumenti di monitoraggio e di valutazione dei danni causati alla zootecnica dell'emergenza lupi e quali iniziative urgenti intendano intraprendere al fine di prevenire e contrastare gli attacchi di lupi e di ibridi agli allevamenti e per risarcire adeguatamente, di concerto con le regioni, i danni a carico degli allevatori.

(5-05011)

GATTA, ARRUZZOLO e NEVI. — *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

il lupo (*Canis lupus*) è specie particolarmente protetta ai sensi della legge n. 157 del 1992, nonché della direttiva « Habitat » (92/43/CEE) e della Convenzione di Berna;

dopo la decisione Ue del giugno 2025, l'Italia ha recepito il declassamento del lupo da specie « particolarmente protetta » a « protetta » con decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica (Mase), pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* il 21 gennaio 2026;

con l'articolo 13 della legge n. 131 del 12 settembre 2025 è stata prevista l'emanazione di un decreto interministeriale Mase-Masaf, sentita la Conferenza permanente, per definire annualmente, su base regionale, un tasso massimo di prelievi tale da non pregiudicare lo stato di conservazione del lupo;

uno degli effetti sostanziali del declassamento è procedurale: mentre precedentemente le regioni dovevano ottenere, per ogni abbattimento, una deroga dal Mase, e Ispra doveva valutare ogni caso, ora le amministrazioni regionali possono decidere abbattimenti senza autorizzazione, definendo un proprio piano, valutato da Ispra con parere obbligatorio, ma non vincolante;

il censimento coordinato da Ispra nel 2020-2021 ha evidenziato che i lupi sono cresciuti di numero fino a raggiungere i 3500 individui (a fine anno 2022), il numero più alto tra i Paesi europei, con una crescita media, in talune aree, di circa il 6 per cento all'anno;

oltre ai problemi legati alla predazione sugli animali allevati, negli ultimi anni si osservano sempre più spesso casi di lupi che si avvicinano all'uomo, sollevando allarme sociale, arrivando a predare animali domestici e in alcuni casi creando rischi per la sicurezza delle persone;

l'Ispra, con nota prot. 190900 del 15 ottobre 2025 ha comunicato i dati per applicare quanto previsto dal citato articolo 13 della legge n. 131. È stato quindi predisposto uno schema di decreto indicante gli esemplari di lupi « prelevabili » su base regionale. Per queste soglie massime, Ispra ha utilizzato un tasso prudenziale del 5 per cento della consistenza delle popolazioni 2022, pari ad un massimo di 160 lupi per il 2026;

sarebbe necessario valutare un tasso di prelievo tale da mantenere stabile la popolazione dei lupi, applicato alla consistenza della loro popolazione a fine 2025 —:

se non si ritenga opportuno, ai fini della predisposizione del decreto *ex* articolo 13 della legge n. 131 dal 2025, utilizzare dati aggiornati a fine 2025, applicando un tasso di prelievo zonale pari alla crescita media e prevedendo, in tale ambito una quota emergenziale per gli agricoltori che sono costretti ad abbattere i lupi nei casi di aggressione al proprio bestiame.

(5-05013)

Interrogazione a risposta scritta:

CHERCHI, CARAMIELLO e SERGIO COSTA. — *Al Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

i contenuti dell'accordo Ue-Mercosur, firmato ufficialmente in Paraguay il 17 gennaio 2026, stanno destando particolare pre-

occupazione per il settore primario, in particolare zootecnico;

se, infatti, da un lato, la riduzione delle barriere commerciali racchiude il potenziale di favorire l'*export* europeo per i beni industriali e trasformati, dall'altro, i Paesi del Mercosur gioveranno di maggiori quote di accesso al mercato unionale per alcune esportazioni agricole, con particolare riferimento a carne bovina, zucchero, riso, pollame e mais;

il mondo agricolo, supportato dalle principali organizzazioni italiane ed europee, teme asimmetrie regolatorie dovute agli elevati *standard* ambientali, sanitari e di benessere animale richiesti agli agricoltori europei, a cui, specularmente, non sono tenuti gli operatori del comparto primario del Mercosur;

con particolare riguardo al benessere animale è importante ricordare che, ad esempio, in molti macelli sudamericani, lo stordimento — che dovrebbe rendere l'animale incosciente prima della morte — è spesso eseguito in modo brutale e fallimentare: in Argentina e Brasile è stato documentato l'uso di pesanti martelli (*sledgehammers*) per colpire ripetutamente i bovini in testa nel tentativo di stordirli, e al contempo sono stati registrati numerosi casi in cui bovini e suini vengono appesi, scuoiati e mutilati, mentre sono ancora pienamente coscienti e in grado di vocalizzare il loro dolore, a causa di uno stordimento inefficace o del mancato rispetto dei tempi di attesa dopo il dissanguamento;

le indagini condotte nei macelli mostrano un clima di crudeltà intenzionale, come l'utilizzo di pungoli elettrici ad alto voltaggio direttamente sugli occhi, sui genitali e sulle zone anali degli animali per costringerli a muoversi; tutto ciò senza un adeguato sistema di controlli;

in Brasile, la cosiddetta « legge di autocontrollo » ha ridotto drasticamente il numero di ispettori governativi (diminuiti del 37 per cento negli ultimi vent'anni, nonostante l'esplosione delle esportazioni), affidando la responsabilità delle ispezioni agli stessi proprietari dei macelli. Questo

crea un vuoto normativo dove circa il 50 per cento della carne può provenire da strutture clandestine o con controlli inesistenti;

in molti Paesi sudamericani, inoltre, gli animali destinati ai macelli affrontano viaggi estenuanti: gli animali possono viaggiare per oltre 2500 chilometri (fino a tre giorni consecutivi) in camion sovraffollati, senza cibo, acqua o riparo dagli agenti atmosferici, e molti animali arrivano al macello già feriti, con infiammazioni sistemiche e in stato di grave *stress* psicologico;

questi dati confermano che gran parte della carne che arriverebbe in Europa con l'avvio definitivo dell'accordo non rispetterebbe minimamente gli *standard* etici e legali richiesti agli allevatori europei, alimentando un sistema di sofferenza estrema per gli animali e di scarsa sicurezza sulla qualità dei prodotti per i consumatori;

l'entrata in vigore del trattato di libero scambio tra Unione europea e Mercosur deve essere invece subordinata a una condizione assoluta: il pieno e certificato adeguamento dei Paesi sudamericani agli *standard* della legislazione europea, con particolare riguardo a ciò che attiene il benessere animale all'interno degli allevamenti —:

quali iniziative, nelle opportune sedi istituzionali, il Ministro interrogato intenda promuovere per rafforzare l'efficacia risolutiva delle clausole di salvaguardia e per garantire il pieno rispetto del principio di reciprocità, assicurando che i prodotti agricoli, e in particolare zootecnici, importati dai Paesi del Mercosur siano soggetti a *standard* ambientali, sanitari e di benessere animali equivalenti a quelli imposti agli agricoltori europei;

se sia a conoscenza delle condizioni in cui versano gli allevamenti in molte zone del Sudamerica e se intenda pertanto proporre, nelle sedi opportune, per quanto di competenza, un aumento significativo dei controlli ad ampio raggio, in particolare in riferimento al settore zootecnico, sui prodotti in entrata nel nostro Paese, affinché siano rispettate le condizioni di benessere

negli allevamenti, durante la macellazione e il trasporto degli animali. (4-06962)

* * *

AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, il Ministro della salute, il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

nella serata del 3 febbraio 2026, intorno alle ore 22:00, un vasto incendio è divampato presso l'impianto di trattamento di rifiuti in plastica della società Ecorek, sito in contrada Pista Vecchia a Campofelice di Roccella (Palermo), in prossimità dello svincolo autostradale di Buonfornello;

l'incendio ha coinvolto anche decine di rotoballe di plastica stoccate nelle aree esterne della struttura, sprigionando un'intensa e densa nube di fumo visibile a chilometri di distanza, che ha impegnato per tutta la notte, nelle operazioni di spegnimento, oltre venti unità e dieci mezzi dei vigili del fuoco ed ha reso necessaria la chiusura temporanea della strada statale 113 a causa del fumo e della ridotta visibilità, con deviazioni di traffico e disagi alla circolazione, oltre a preannunciati disservizi nell'erogazione dell'acqua nel centro urbano dovuti alle esigenze di approvvigionamento idrico per i mezzi di soccorso;

l'entità dell'incendio ha destato forte preoccupazione tra i residenti della zona e dei comuni limitrofi. Secondo le prime dichiarazioni rilasciate dal sindaco di Campofelice di Roccella, dalle verifiche svolte sarebbero emersi « livelli di diossina elevati » oltre al possibile rilascio di ulteriori sostanze tossiche nell'atmosfera. La popolazione è stata invitata a tenere chiuse le finestre ed evitare la raccolta di frutta e ortaggi considerate le ricadute al suolo e i potenziali rischi di accumulo nei terreni agricoli circostanti;

la frequenza di incendi presso impianti di stoccaggio e trattamento rifiuti rappresenta un'emergenza che richiede un innalzamento dei controlli preventivi e una rigorosa verifica dei sistemi di sicurezza antincendio, e delle autorizzazioni ambientali rilasciate, nonché in merito al rispetto dell'obbligo di predisposizione dei piani di emergenza di cui all'articolo 26-*bis* del decreto-legge n. 113 del 2018, convertito con modificazioni dalla legge n. 132 del 2018 secondo le linee guida previste dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 agosto 2021, contrastando ogni possibile opacità nella gestione dei rifiuti e rafforzando la legalità del settore;

al fine di dare concreta attuazione al principio di precauzione e di assicurare che la gestione dei rifiuti avvenga nel rispetto dei criteri di protezione ambientale, appare fondamentale accertare se l'impianto in questione fosse stato oggetto di recenti ispezioni da parte dell'Arpa Sicilia e se fossero state rilevate criticità in merito allo stoccaggio dei materiali o all'efficienza dei sistemi di rilevazione e spegnimento fumi, anche considerata l'urgenza di garantire la tempestiva bonifica dei siti contaminati che insistono in un'area caratterizzata da una forte vocazione agricola e turistica;

inoltre, considerata l'attività svolta nell'impianto gestito dalla società Ecorek, un evento di tale entità rischia non solo di compromettere la salute pubblica, ma di aggravare ulteriormente la già precaria gestione del ciclo dei rifiuti nella Regione Siciliana —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali informazioni abbiano ricevuto dalle autorità territoriali competenti circa le cause del rogo e l'entità del danno ambientale prodotto;

di quali elementi disponga in ordine ai risultati aggiornati dei campionamenti effettuati dall'Arpa Sicilia in merito alla presenza di diossine, furani e polveri sottili nell'area colpita e a quali protocolli di emergenza sanitaria siano stati attivati per la popolazione residente;

se intendano disporre, per quanto di competenza, un piano immediato di monitoraggio ambientale e sanitario (aria, deposizioni al suolo, suolo/top soil, eventualmente matrici alimentari), in raccordo con Arpa Sicilia, Ispra e Asp Palermo, e con quali tempistiche;

se sia già stata avviata, o si intenda avviare, una verifica ispettiva, per quanto di competenza, sull'impianto interessato per verificare la conformità dell'attività di gestione rispetto alle autorizzazioni ambientali, ai limiti di stoccaggio, ai piani di emergenza e alla regolarità delle misure antincendio, anche tramite i reparti specializzati delle forze dell'ordine e con il supporto tecnico degli enti competenti;

quali iniziative di competenza, anche di carattere normativo, il Governo intenda assumere per potenziare il monitoraggio preventivo sugli impianti di trattamento e stoccaggio di rifiuti di plastica e imballaggi, al fine di scongiurare il ripetersi di simili episodi che mettono a repentaglio le matrici ambientali e la salute dei cittadini, anche valutando l'adeguatezza degli *standard* minimi di prevenzione e delle dotazioni antincendio;

se intendano promuovere d'intesa con gli enti territoriali competenti e con il Dipartimento della Protezione civile, ogni misura utile a supportare il comune nelle attività di gestione dell'emergenza e di informazione alla cittadinanza, inclusa la gestione di eventuali criticità segnalate legate all'approvvigionamento idrico;

se non si ritenga necessario istituire un coordinamento permanente tra Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica e il Ministero della salute per la gestione dei post-incendi in impianti di rifiuti, garantendo fondi certi e rapidi per la bonifica dei suoli qualora venisse confermata la contaminazione da sostanze tossiche.

(2-00769)

« Morfino ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

CARETTA, CIABURRO, ALMICI, LA SALANDRA, GORI e MARCHETTO ALI-

PRANDI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

a settembre 2024, a seguito di solleciti di vari Paesi membri, tra cui l'Italia, il Consiglio dell'Unione europea ha adottato la decisione relativa alla presentazione, a nome dell'Unione europea, di una proposta volta a modificare lo stato di conservazione del lupo attraverso emendamenti agli allegati della Convenzione di Berna, proposta successivamente approvata il 6 dicembre 2024 dal Comitato permanente della Convenzione di Berna, dando il via all'iter di declassamento della specie lupo;

il 7 marzo 2025 la Commissione europea ha presentato una proposta di direttiva per modificare la « direttiva Habitat », allineandola al mutato quadro della Convenzione, approvata dal Consiglio il 16 aprile 2025 e confermata dal Parlamento europeo l'8 maggio 2025, consentendo così di dare seguito normativo al declassamento del lupo;

con il disegno di legge di delegazione europea in corso di approvazione il Parlamento formalmente recepisce il nuovo corso normativo stabilito così a livello europeo;

il congruo seguito normativo del declassamento del lupo così stabilito è finalizzato all'adozione di piani di controllo della specie a livello regionale, nella garanzia della consistenza della stessa;

le attività di controllo della specie lupo sono per loro natura vincolate ad un costante monitoraggio della consistenza numerica della specie sul territorio;

sul punto, il primo monitoraggio nazionale effettuato da Ispra nel 2020-2021 stima in Italia circa 3.500 lupi grigi, distribuiti tra Alpi e Appennini, con assenza in Sardegna e presenza più marcata in Piemonte;

un numero ben diverso dalle poche centinaia registrate negli anni settanta, con una crescita media registrata di circa il 6 per cento l'anno, un tasso particolarmente elevato per la specie;

è necessario che l'attività di monitoraggio da parte di Ispra sia consistente e

costante, in modo da permettere una efficace gestione della specie e coesistenza con la stessa —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti esposti e quali iniziative di competenza intenda adottare per garantire un monitoraggio costante e aggiornato della consistenza della specie lupo in Italia, nonché per fornire un quadro aggiornato della presenza della stessa sul territorio nazionale, anche avvalendosi di enti deputati ad attività di monitoraggio come Ispra.

(5-05012)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

GHIRRA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la zona franca urbana del Sulcis Iglesiente, come già rappresentato dall'interrogante con l'atto n. 5-04978, è stata inclusa, quale misura straordinaria di sostegno al tessuto economico locale, duramente colpito da processi di deindustrializzazione e crisi occupazionale, nel 2012 nell'accordo di programma « Piano Sulcis » sottoscritto tra Regione autonoma della Sardegna, provincia di Carbonia-Iglesias e Governo nazionale, con una dotazione complessiva pari a 124,9 milioni di euro destinati ad agevolazioni fiscali e contributive nel rispetto della normativa europea in materia di aiuti « *de minimis* » per le piccole e medie imprese;

ad oggi, sulla base dei dati forniti dal rappresentante del Governo presso la Commissione X della Camera in risposta al suddetto atto di sindacato ispettivo, l'importo complessivamente fruito dalle imprese beneficiarie ammonta a 70,5 milioni di euro, ossia il 56 per cento delle risorse originariamente concesse;

riguardo alla quota residua di agevolazioni concessa ma non ancora utilizzata, la normativa prevede che la stessa possa

essere utilizzata sotto forma di esenzione dalle imposte sui redditi, entro limiti percentuali previsti, fino al quattordicesimo periodo d'imposta successivo a quello di concessione dell'agevolazione, e dunque, nel caso di specie, entro l'anno 2028;

lo stesso rappresentante del Governo ha inoltre evidenziato che, a seguito dell'espletamento dei controlli volti alla verifica del possesso dei requisiti previsti dal bando, sono state revocate agevolazioni nei confronti di 290 soggetti beneficiari, per un importo complessivo pari a 7,3 milioni di euro;

il rapporto sullo stato di avanzamento del Piano Sulcis, il cui ultimo aggiornamento risale a febbraio 2019, prevede che le quote residue sono potenzialmente riprogrammabili per il medesimo obiettivo di sostegno alle imprese del territorio, previa iniziativa legislativa statale;

la piena utilizzazione delle risorse della zona franca urbana rappresenta uno strumento essenziale per sostenere la continuità e la ripresa delle micro e piccole imprese del Sulcis Iglesiente, nonché per preservare livelli occupazionali in un'area riconosciuta come area di crisi industriale complessa;

la mancata riassegnazione delle risorse non usufruite o revocate rischia di determinare una perdita definitiva di fondi già destinati a finalità di sviluppo economico e coesione territoriale. Sarebbe pertanto cogente promuovere iniziative anche di carattere normativo volte a una nuova assegnazione delle stesse —:

quante siano, secondo le sue risultanze, tra le imprese beneficiarie quelle che sono ricorse in sede di dichiarazione dei redditi al codice tributo per la zona franca del Sulcis, anche al fine di comprendere le ragioni del mancato utilizzo dell'agevolazione fiscale riportato in premessa;

se non intenda, per quanto di competenza promuovere la riassegnazione delle risorse, oltre a quelle derivanti dai provvedimenti di revoca e quantificate in un importo complessivo pari a 7,3 milioni di

euro, mediante la pubblicazione di un nuovo bando, così da scongiurare il rischio di una perdita definitiva di fondi essenziali per sostenere la continuità e la ripresa delle micro e piccole imprese del Sulcis Iglesiente, nonché per preservare i livelli occupazionali in un'area riconosciuta come area di crisi industriale complessa.

(5-05004)

Interrogazione a risposta scritta:

ROSATO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale procedura di riscossione dell'imposta di registro sugli atti giudiziari, di cui all'articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1986, n. 131, inibisce il pagamento spontaneo da parte del contribuente al momento del deposito della sentenza, subordinandolo alla notifica dell'avviso di liquidazione che avviene d'ufficio;

tale vincolo genera un grave pregiudizio per i contribuenti virtuosi, siano essi soggetti privati o imprese, che, pur volendo definire immediatamente le pendenze tributarie per svincolare fondi e riserve di bilancio, sono costretti ad attendere tempi burocratici più lunghi e non governabili;

il ritardo della riscossione costituisce pertanto un danno indiretto non solo per l'Erario, differendo l'introito di risorse certe ed esponendo i crediti al rischio di prescrizione, ma anche per il sistema produttivo, perché le imprese sono costrette a mantenere immobilizzate a bilancio ingenti riserve e fondi rischi a copertura di debiti tributari certi ma non liquidabili;

appare evidente come il meccanismo di riscossione di tale imposta necessiti di una semplificazione, soprattutto se si considera che, a parere dell'interrogante, possano esistere soluzioni di autoliquidazione sicure e tracciabili, che consentano al contribuente di effettuare il versamento su dati oggettivi e mediante strumenti digitali, e permettano poi l'univoca riconciliazione tra versamento e atto giudiziario attraverso

forme di « codici parlanti » o piattaforme automatizzate —:

se intendano promuovere iniziative, anche normative, utili al superamento dell'attuale procedura per la riscossione dell'imposta di registro sugli atti giudiziari, consentendo anche il pagamento spontaneo da parte dei contribuenti e, in caso affermativo, quali strumenti intendano attivare a tal fine. (4-06966)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta in Commissione:

RIZZETTO. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro della salute, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante, nel mese di ottobre 2025, ha già presentato un'interrogazione (5-04549) per segnalare una vicenda avvenuta a Gorizia che ha coinvolto un cane di nome « Nina », dapprima oggetto di un procedimento penale per maltrattamento tuttora pendente e poi sequestrato nell'ambito di un ulteriore procedimento di diversa natura, a seguito di provvedimenti dell'autorità giudiziaria e dell'amministrazione comunale. L'interrogante, in tale sede, aveva richiesto, nel quadro di iniziative più ampie, anche di carattere normativo, provvedimenti volti a garantire la tutela dell'animale, anche affinché in questo e in analoghi casi non fosse riconsegnato ai precedenti detentori coinvolti nel procedimento per maltrattamenti e che non hanno mai dimostrato la proprietà dell'animale;

recentemente la Corte di cassazione ha annullato senza rinvio i decreti di sequestro della procura della Repubblica di Gorizia in forza dei quali Nina era stata ricondotta in canile e portata via dall'abitazione di coloro che, dopo essere stati custodi, ne erano divenuti anche titolari (come da *microchip*), nonché possessori al momento del nuovo sequestro; tuttavia è accaduto che la cagnolina, dopo il pronunciamento della Corte di cassazione che di-

sponeva la restituzione dell'animale agli aventi diritto, sia stata invece restituita ai primi detentori, allo stato indagati per maltrattamenti su animali, compresa la cagnolina Nina, senza notiziare i destinatari del provvedimento della Corte di cassazione;

tale iniziativa di restituzione, che sembra sia stata intrapresa dalla procura di Gorizia, ha determinato la mobilitazione di cinquanta associazioni animaliste e di numerosi cittadini che, sabato 7 febbraio 2026, si raduneranno a Gorizia per una manifestazione pacifica volta a sensibilizzare l'opinione pubblica sui diritti degli animali e mantenere alta l'attenzione sulla situazione del cane Nina;

in particolare, ha suscitato indignazione la restituzione dell'animale a persone indagate per maltrattamenti su animali e che non risultano proprietarie, poiché il cane, quando è stato trovato in loro possesso, era privo di *microchip*, libretto sanitario e di qualsiasi documentazione idonea a dimostrarne la titolarità;

di contro, attualmente il cane risulta di proprietà, ai sensi della normativa vigente, di coloro che lo hanno avuto in affidamento come custodi dopo il primo sequestro e che sono poi divenuti proprietari, come da *microchip* registrato presso la Banca dati nazionale dell'anagrafe canina;

tale vicenda solleva, dunque, rilevanti perplessità sotto il profilo della tutela del benessere animale, della certezza giuridica e dell'effettività del sistema di identificazione degli animali d'affezione —:

se e quali iniziative di competenza, anche di carattere normativo, intendano adottare al fine di garantire la tutela del benessere animale e l'effettività del sistema di identificazione degli animali d'affezione anche alla luce della vicenda del cane Nina esposta in premessa;

se e quali iniziative, anche normative, intendano porre in essere per evitare il ripetersi di vicende come quella in premessa, in cui un cane venga consegnato a

persone indagate per maltrattamenti e prive della legittima proprietà. (5-05005)

Interrogazione a risposta scritta:

ENRICO COSTA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da un articolo de *Il Foglio* del 4 febbraio 2026 risulta quanto segue: «“C’è sto c... di Padalino... adesso mi sa che cercano tramite Magistratura democratica di dargli una tamponata”. È il contenuto di una conversazione telefonica, intercettata, avvenuta il 16 dicembre 2016 tra due esponenti importanti del movimento No Tav, da sempre strettamente legato al gruppo Askatasuna, protagonista degli scontri di Torino di sabato 31 gennaio 2026; Daniele Pepino (figlio dell’ex magistrato Livio, cofondatore di Magistratura democratica, storica corrente della sinistra giudiziaria e dopo il pensionamento molto attivo sul fronte No Tav) e Gabriela Avossa, militante anarchica di Torino in prima linea nelle proteste contro l’alta velocità Torino-Lione;

nel 2012 il figlio di Pepino si recò persino in Kurdistan per addestrarsi alla lotta armata con il Pkk;

il Padalino in questione era invece Andrea Padalino, pubblico ministero di Torino che più di tutti all’epoca era impegnato a perseguire le violenze del movimento No Tav;

insomma, nel dicembre 2016 due esponenti di spicco del movimento No Tav parlano di una “tamponata” che Magistratura democratica stava per dare proprio ai danni di Padalino;

sarà una curiosa coincidenza, ma proprio poche settimane prima Padalino era stato menzionato nella prima annotazione dei carabinieri che poi avrebbe portato all’apertura della pesantissima indagine nei suoi confronti, incentrata sulle accuse di corruzione in atti giudiziari e abuso d’ufficio per presunti favoritismi alla procura di Torino;

a portare avanti l’indagine (prima che fosse trasmessa per competenza a Milano)

furono due Pm della procura di Torino e della sinistra giudiziaria: Francesco Pelosi e Gianfranco Colace;

il tutto sotto la direzione dell’allora procuratore torinese Armando Spataro, anche lui esponente di spicco dell’area di sinistra delle toghe;

come abbiamo raccontato nei giorni scorsi, dopo quattro anni di calvario mediatico-giudiziario, nel 2022 Padalino è stato assolto in via definitiva da ogni accusa, anche se la vicenda ha nel frattempo stravolto la sua esistenza. (...);

è stato un anonimo a rivelare l’esistenza di questa conversazione intercettata, inviandone la trascrizione l’11 giugno 2018 a Giuseppe Marra, all’epoca componente del Consiglio superiore della magistratura, sottolineando la singolare tempistica delle indagini poi subite da Padalino da parte dei magistrati sopra menzionati;

Marra inoltrò l’e-mail a Padalino, che trasmise quanto ricevuto all’allora procuratore generale Francesco Saluzzo e al procuratore aggiunto di Alessandria, Tiziano Masini;

(...) Padalino (...) a fine estate del 2018 è stato convocato in procura da Cesare Parodi, all’epoca procuratore aggiunto a Torino (e oggi presidente dell’Associazione nazionale magistrati), per essere sentito come persona informata dei fatti;

in quell’occasione Parodi informò Padalino che l’indagine riguardava una presunta violazione del segreto e formulò alcune domande in merito allo scritto ricevuto da Padalino, che rispose su quanto a sua conoscenza;

da allora Padalino non ha avuto più alcuna notizia del procedimento o del suo esito;

per questa ragione, proprio nei giorni scorsi Padalino ha inviato una missiva al nuovo procuratore di Torino, Giovanni Bombardieri, per essere autorizzato — se possibile — a consultare il fascicolo;

nell’e-mail inviata dall’anonimo a Marra, e poi inoltrata a Padalino, viene

riportata soltanto la trascrizione della conversazione tra Daniele Pepino e Avossa, ma *Il Foglio* è riuscito a ottenere l'audio dell'intercettazione in questione;

la conversazione corrisponde alla trascrizione riportata nell'*e-mail*: Avossa: "Ciao, come stai?". Pepino: "Bene, bene". Avossa: "Hai sentito la bella notizia?". Pepino: "Sì, li hanno liberati tutti" (il riferimento è alla decisione del tribunale del riesame di rimettere in libertà un gruppo di anarchici arrestati precedentemente proprio su richiesta di Padalino). Avossa: "Sì, ma davvero, sono fuori di testa. C'è sto c... di Padalino... adesso mi sa che cercano tramite Magistratura democratica di dargli una tamponata". (...);

peraltro, nonostante l'apertura dell'indagine, la procura di Torino non ha segnalato la vicenda al Csm che in teoria dovrebbe occuparsi di tutelare i magistrati;

per questo ora Padalino chiede chiarezza: "Sono stati svolti accertamenti? L'anarchica millantava o c'è stata una regia di Md dietro l'indagine contro di me?", si chiede Padalino interpellato dal *Foglio*, ricordando che dal 2018 non è mai più stato informato sugli esiti dell'indagine da Pardi;

di sicuro c'è che Padalino la "tampinata" l'ha ricevuta eccome!;

resta da capire se sia stata veramente il frutto di una manovra della sinistra giudiziaria, da sempre "benevolente" nei confronti del movimento No Tav-Askatasuna. Un caso di studio anche per il Ministro Carlo Nordio. » —:

se intenda attivare i propri poteri ispettivi per l'accertamento di eventuali illeciti disciplinari. (4-06955)

* * *

IMPRESE E MADE IN ITALY

Interrogazione a risposta scritta:

L'ABBATE, FERRARA e MORFINO. — *Al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, commi da 101 a 107, della legge 30 dicembre 2023, n. 213, ha introdotto l'obbligo per le imprese con sede legale in Italia, nonché per quelle con sede legale all'estero ma con stabile organizzazione in Italia, di stipulare, entro il 31 dicembre 2024, contratti assicurativi a copertura dei danni ai beni aziendali, direttamente cagionati da calamità naturali ed eventi catastrofali verificatisi sul territorio nazionale, con esclusione delle imprese agricole;

l'articolo 13, comma 1, del decreto-legge n. 202 del 2024, convertito con modificazioni dalla legge n. 15 del 2025, ha differito il termine per l'adempimento dell'obbligo assicurativo dal 31 dicembre 2024 al 31 marzo 2025;

il decreto-legge n. 39 del 2025 (convertito in legge n. 78 del 2025) ha prorogato ulteriormente i termini per la stipula delle polizze: al 1° ottobre 2025 per le imprese di medie dimensioni e al 31 dicembre 2025 per le piccole e microimprese, con grandi imprese obbligate entro marzo 2025;

nei giorni scorsi vaste aree del Mezzogiorno e delle isole sono state colpite da una serie di eventi meteorologici estremi di eccezionale intensità, che hanno interessato in particolare Sicilia, Calabria e Sardegna, causando eventi meteorologici estremi, gravi danni alle attività produttive e mettendo in evidenza la crescente esposizione di tali territori a fenomeni climatici complessi e multifattoriali;

da numerose segnalazioni emerge come molte tipologie di danno riconducibili a tali eventi non risultino chiaramente comprese tra quelle attualmente indennizzabili dagli schemi assicurativi obbligatori, con il rischio che le imprese colpite, pur soggette

all'obbligo di legge, restino prive di una tutela effettiva;

la Camera dei deputati ha approvato, in sede di conversione del decreto-legge 31 marzo 2025, n. 39 (convertito con modificazioni dalla legge 7 giugno 2025, n. 78), l'ordine del giorno 9/02333-A/012 a prima firma dell'interrogante, con il quale il Governo si è impegnato a valutare l'estensione dell'obbligo assicurativo anche a eventi calamitosi ulteriori rispetto a quelli espressamente previsti dalla normativa vigente, alla luce dell'aumento della frequenza e dell'intensità dei fenomeni climatici estremi;

tale impegno assume oggi particolare rilevanza alla luce degli eventi che hanno colpito il Mezzogiorno e le isole, territori strutturalmente più esposti ai rischi climatici e idrogeologici —:

se il Ministro interrogato intenda adottare iniziative di competenza volte a dare concreto seguito all'ordine del giorno 9/02333-A/012 approvato dalla Camera in sede di conversione del decreto-legge n. 39 del 2025 (legge n. 78 del 2025), e con quali iniziative e tempistiche;

se ritenga adeguato l'attuale perimetro degli eventi indennizzabili previsto dagli schemi assicurativi obbligatori, anche sotto il profilo della chiarezza e dell'uniformità applicativa, alla luce degli eventi estremi verificatisi nel Mezzogiorno e nelle isole;

se non ritenga necessario avviare con urgenza iniziative di competenza volte a una revisione della normativa e del decreto attuativo, ovvero adottare specifici indirizzi interpretativi, al fine di includere espressamente eventi climatici estremi complessi o comunque di garantirne un inquadramento certo e omogeneo, così da garantire una tutela effettiva del tessuto produttivo nelle aree più vulnerabili del Paese.

(4-06965)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

DEIDDA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la legge regionale della Sardegna 12 aprile 2021, n. 7 « Riforma dell'assetto territoriale della Regione. Modifiche alla legge regionale n. 2 del 2016, alla legge regionale n. 9 del 2006 in materia di demanio marittimo e disposizioni urgenti in materia di svolgimento delle elezioni comunali », ha istituito la provincia del Medio Campidano;

il decreto del presidente della regione autonoma della Sardegna n. 48 del 2025 stabilisce, all'articolo 2, che « a far data dal 1° giugno 2025 decorrerà la piena operatività della Provincia del Sulcis Iglesiente e della Provincia del Medio Campidano e la modifica della circoscrizione territoriale della Città metropolitana di Cagliari in attuazione dell'articolo 2, comma 1 lettera b) della legge regionale n. 7 del 2021 »;

la nuova entità amministrativa « Provincia del Medio Campidano » necessita dell'attribuzione di una sigla automobilistica (targa) ai fini dell'identificazione dei veicoli immatricolati nel territorio di competenza;

l'adozione di una sigla di targa specifica è fondamentale per garantire uniformità amministrativa provinciale riconoscibilità territoriale e per la possibilità di questa amministrazione provinciale di riscuotere l'imposta provinciale di trascrizione;

è necessario che venga attribuita la sigla di targa automobilistica alla provincia del Medio Campidano, da utilizzarsi per tutte le nuove immatricolazioni e per le eventuali richieste di aggiornamento da parte dei cittadini residenti —:

se sia a conoscenza di quanto esposto e quali iniziative si stanno adottando al fine di riconoscere quanto prima la richiesta di attribuzione della targa della nuova provincia.

(5-05007)

PASTORINO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la determinazione degli adeguamenti tariffari autostradali incide direttamente sui costi sostenuti da cittadini e imprese e deve avvenire nel rispetto dei principi di trasparenza, proporzionalità e coerenza con i Piani economico-finanziari (Pef) delle singole concessioni;

con sentenza n. 147 del 2025, la Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità del blocco degli adeguamenti tariffari all'inflazione per le concessionarie il cui procedimento di aggiornamento del Pef non sia ancora concluso, stabilendo che anche in tali casi debba applicarsi l'adeguamento all'inflazione programmata;

in applicazione di tale pronuncia, per l'anno 2026 è stato quindi riconosciuto un aumento tariffario pari all'1,5 per cento alla quasi totalità delle concessionarie con Pef in aggiornamento;

secondo quanto riportato da organi di stampa, l'unica concessionaria ad aver rinunciato all'aumento tariffario dell'1,5 per cento per il 2026 è Autostrade alto adriatico S.p.A., società controllata dalla regione Friuli-Venezia Giulia, la quale, come emerge dal parere n. 44/2025 reso dall'Autorità di regolazione dei trasporti (Art) sull'aggiornamento del proprio Pef, non prevede aumenti tariffari per l'anno 2026;

tuttavia, per altre concessionarie in situazione analoga, che avevano presentato proposte di Pef con variazioni tariffarie negative o comunque inferiori all'1,5 per cento, è stato disposto un aumento delle tariffe dell'1,5 per cento;

in particolare, concessioni autostradali venete S.p.A. (Cav), nella proposta di Pef sulla quale l'Art, si è espressa con parere n. 27/2025, prevede per l'anno 2026 una riduzione tariffaria pari allo 0,8 per cento, a fronte della quale è stato applicato un aumento dell'1,5 per cento, con uno scostamento complessivo pari al 2,3 per cento rispetto alle previsioni;

analoghe difformità si riscontrano anche per Autovia padana S.p.A. e per la

Tangenziale di Napoli S.p.A., per le quali le rispettive proposte di Pef anch'esse già esaminate dall'Art propongono incrementi delle tariffe inferiori a quelli effettivamente applicati;

come evidenziato anche da articoli di stampa, tali circostanze determinano esiti differenziati nell'applicazione degli adeguamenti tariffari tra concessionarie autostradali in situazioni analoghe, rendendo necessario un chiarimento su vari aspetti —:

quali iniziative di competenza intenda assumere per gestire l'impatto sull'utenza di un aumento tariffario dell'1,5 per Cav che non era dovuto in base al Pef in attesa di approvazione e con quali modalità la Direzione generale per la vigilanza sulle concessionarie autostradali, Dvgca, intenda rimediare all'errore occorso, che si sta ripercuotendo sull'utenza;

quali iniziative di competenza intenda adottare per compensare, per il futuro, gli effetti derivanti dalle disomogeneità riscontrate nell'applicazione degli adeguamenti tariffari e per quali ragioni, a fronte della rinuncia all'aumento tariffario da parte di alcune concessionarie sulla base delle rispettive previsioni di Pef, ad altre concessionarie la Dvgca, responsabile del procedimento, abbia invece concesso un incremento aggiuntivo. (5-05010)

Interrogazione a risposta scritta:

PELLICINI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

presso la stazione internazionale di Luino ha sede dal 1992 l'associazione senza fine di lucro « Verbano Express », costituita da un gruppo di volontari appassionati che mantiene in vita l'identità ferroviaria del territorio, provvedendo al restauro e alla messa in funzione di materiale rotabile d'epoca, tra cui due locomotive a vapore, quattro diesel e due elettriche, pezzi unici in grado di percorrere la rete ferroviaria nell'ambito di itinerari di interscambio culturale soprattutto con la vicina Svizzera;

l'attività dell'associazione si svolge all'interno di magazzini storici di proprietà

di Rete ferroviaria italiana, goduti sino ad oggi in base ad un contratto di comodato gratuito, rapporto che ha permesso a Rfi di beneficiare della riqualificazione e della manutenzione degli immobili grazie a decenni di sacrifici dei volontari dell'associazione;

Rfi, nel mese di gennaio 2026, ha chiesto all'associazione di trasformare il rapporto in un contratto a titolo oneroso sulla base di un canone di euro 15.000,00 all'anno;

la suddetta richiesta rischia però di determinare la cessazione di questa meritoria associazione che, come detto, è senza fine di lucro e non ha la forza economica per far fronte al canone indicato —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti sopra descritti e quali iniziative di competenza intenda assumere per favorire il dialogo tra Rfi e la « Verbano Express » affinché l'associazione possa continuare la preziosa attività che conduce da oltre trenta anni all'interno della stazione internazionale di Luino. (4-06960)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

GRIMALDI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

tra il 14 e il 21 gennaio 2026, proprio nei giorni in cui imperversava il ciclone Harry, le autorità marittime europee hanno stimato circa 380 dispersi nel mar mediterraneo, ma incrociando le testimonianze dirette di chi ha assistito alle partenze e quelle dei familiari sembrerebbe che il bilancio sia molto più drammatico;

secondo le informazioni trasmesse dall'Mrcc di Roma e segnalate dal giornalista Sergio Scandura, al 24 gennaio 2026 risultavano disperse in mare almeno otto imbarcazioni, con 380 persone, partite da Sfax;

il 2 febbraio 2026, però, l'organizzazione non governativa Mediterranea, attiva nel soccorso in mare, ha denunciato almeno mille dispersi nel Mediterraneo tra il 14 e il 21 gennaio 2026 di cui le autorità italiane e internazionali non danno conferma. La denuncia si basa sulle testimonianze raccolte dagli attivisti di Refugees in Libya e Tunisia e dalle famiglie delle persone che non danno notizie da giorni;

da quanto si apprende da testimonianze dirette riportate, anche sulla stampa, dagli attivisti di Refugees in Libya e Tunisia, si sono intensificate le violenze da parte dei militari negli accampamenti informali negli uliveti intorno a Sfax e di conseguenza è aumentata la pressione per le partenze da diversi punti costieri;

come ha scritto don Mattia Ferrari su *La Stampa* il 3 febbraio 2026, « Quello che colpisce, oltre al dato e al grido di dolore dei familiari e amici dei dispersi, è il silenzio che avvolge questa ennesima strage, nonostante le nostre responsabilità: le condizioni di ingiustizia globale che forzano le persone a migrare, la chiusura dei canali legali che le costringono a percorrere rotte così pericolose, le violenze delle milizie finanziate dai Paesi europei per bloccare le persone migranti, l'assenza di dispositivi strutturali di salvataggio e gli ostacoli alle navi di soccorso civile, nonché l'indifferenza di larga parte della società »;

il 22 gennaio 2026 è arrivata a Lampedusa un'imbarcazione con un corpo senza vita, mentre due gemelline di un anno erano disperse in mare. Il 30 gennaio 2026 il corpo di una donna è stato recuperato dalla Ocean Viking e altre decine di corpi sono stati recuperati dalle autorità maltesi. Tracce indelebili di un quadro terribile che avviene sotto i nostri occhi;

questa sarebbe la più grave tragedia degli ultimi anni nei nostri mari, a parere dell'interrogante, in gran parte legata agli accordi stretti dal Governo italiano con quello tunisino. Un'ecatombe di fronte alla quale il silenzio dei Governi di Italia e Malta è inaccettabile. Non si può lasciare

che convogli interi scompaiano nel nulla mentre le istituzioni tacciono —:

se non ritenga importante rendere pubblici dati certi, verificati e completi in merito ai naufragi e alle persone disperse nel Mediterraneo centrale tra il 14 e il 21 gennaio 2026 e chiarire se siano stati avviati accertamenti di competenza sui gravi fatti riportati in premessa. (4-06958)

CECCHETTI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

dalla cronaca locale si è appreso che sarebbero in corso indagini da parte della magistratura sulla gestione economico-amministrativa di alcuni enti di formazione accreditati ed *Its Academy* operanti in particolare nelle province di Bergamo e Milano e facenti riferimento alla fondazione S. Michele Arcangelo;

particolare considerazione merita il caso della fondazione Ikaros, al centro di un'inchiesta su presunte malversazioni da 40 milioni di euro di fondi pubblici destinati alla formazione professionale; si deve rilevare che, oltre alle indagini della magistratura, vi sono comunque altre situazioni che meritano particolare attenzione; infatti, nei centri di formazione — in particolare quello di Buccinasco — gli studenti ed i professori si troverebbero a svolgere le loro lezioni in aule fatiscenti, in assenza di materiali didattici fondamentali nonché i docenti sarebbero senza stipendi, oltre al caso citato dei presunti, allo stato, fondi distratti;

la regione Lombardia ha reso noto che «... ha già adottato procedure e modalità amministrative idonee, atte a erogare, in attesa della conclusione delle indagini, le provviste finanziarie spettanti necessarie ad avviare e a proseguire le attività degli enti stessi per l'anno formativo 2025-26, con particolare riguardo alle spese per l'attività di docenza e alle spese di funzionamento, a fronte dello svolgimento delle stesse e della regolarità delle attestazioni che le comprovano, così come previste dalla disciplina regionale ... »;

appare necessario, oltre alle azioni già poste in essere eventualmente anche di concerto con regione Lombardia, procedere con ulteriori verifiche e tutele per garantire la continuità formativa e professionale nonché gli stipendi stessi dei docenti e la buona qualità formativa per gli studenti (si ricorda che la sola sede di Buccinasco ospita circa 200 allievi) —:

quali iniziative i Ministri interrogati, per quanto di competenza, intendano assumere in relazione a quanto descritto e se intendano individuare idonei strumenti, misure e garanzie a tutela dei docenti e degli studenti e per garantire, in generale, lo svolgimento regolare dell'attività didattica.

(4-06967)

* * *

ISTRUZIONE E MERITO

Interrogazione a risposta in Commissione:

CASO, AMATO, ORRICO e MORFINO. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma 121, della legge 13 luglio 2015, n. 107, istituisce la carta elettronica per l'aggiornamento e la formazione del docente, cosiddetta «carta del docente», destinata ai docenti di ruolo e, a seguito dell'approvazione della legge 30 dicembre 2024, n. 207, e del decreto-legge 9 settembre 2025, n. 127, anche ai docenti supplenti annuali, ai docenti supplenti fino al termine delle attività didattiche e al personale educativo;

l'attuale norma prevede che, a decorrere dall'anno scolastico 2025/2026, il decreto interministeriale che definisce i criteri e le modalità di assegnazione della carta, nonché annualmente l'importo nominale della stessa sulla base del numero dei docenti e del personale educativo, venga adottato entro il 30 gennaio di ogni anno, ma, ad oggi, non risulta essere stato pubblicato;

come denunciato già a novembre 2025 dall'interrogante, l'attivazione della carta

del docente solo a febbraio 2026 comprometterebbe parzialmente le sue finalità, soprattutto per chi ha un contratto al 30 giugno, in quanto potrà accedere alla formazione solo a ridosso della scadenza (maggio), non avendo garanzie di continuità lavorativa per l'anno successivo;

a fronte del giusto ampliamento della platea dei beneficiari senza un adeguato incremento delle risorse, gli organi di stampa riportano l'ipotesi di una riduzione significativa dell'importo, anche al di sotto dei 500 euro riconosciuti negli anni precedenti;

a ciò si aggiunge il fatto che le risorse relative al precedente anno scolastico non risultano ancora integralmente accreditate, aggravando una situazione già critica che ha dato luogo a proteste, mobilitazioni e petizioni promosse dal mondo della scuola;

il protrarsi di questa situazione sta, di fatto, ad avviso degli interroganti trasformando la carta del docente in uno strumento tardivo e inefficace, lasciando il personale docente nell'incertezza a metà dell'anno scolastico;

permane, inoltre, una grave questione di equità, legata all'esclusione del personale Ata da un beneficio connesso alla formazione in servizio, nonostante il loro essenziale ruolo nel funzionamento delle istituzioni scolastiche —:

quali iniziative urgenti il Ministro interrogato intenda adottare per garantire la tempestiva pubblicazione del decreto interministeriale e, conseguentemente, l'erogazione della carta del docente, consentendo alla categoria di utilizzare le somme spettanti in tempi congrui rispetto all'anno scolastico in corso, al fine di agevolarne la formazione e l'aggiornamento professionale;

quali iniziative di competenza urgenti il Ministro interrogato intenda adottare al fine di reperire le necessarie risorse e scongiurare l'ipotesi di riduzione dell'importo della carta;

se il Ministro interrogato non ritenga necessario adottare iniziative normative volte a superare l'esclusione del personale Ata

dall'utilizzo della carta, quale strumento di sostegno per la formazione in servizio.

(5-05006)

Interrogazioni a risposta scritta:

DORI e GHIRRA. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

la legge 17 maggio 2024, n. 70, recante « Disposizioni e delega al Governo in materia di prevenzione e contrasto del bullismo e del cyberbullismo », è entrata in vigore il 14 giugno 2024;

l'articolo 1 della predetta legge ha apportato modifiche all'articolo 3 della legge n. 71 del 2017 che prevede l'istituzione presso il Ministero dell'istruzione di un « tavolo tecnico per la prevenzione e il contrasto del bullismo e del cyberbullismo »;

sempre a norma dell'articolo 3 della legge n. 71 del 2017, come modificato dalla legge n. 70 del 2024, il tavolo tecnico « convocato regolarmente a cadenza semestrale e presieduto da un rappresentante del Dipartimento per le politiche della famiglia e della Presidenza del Consiglio dei ministri, redige, entro centottanta giorni dal suo insediamento, un piano di azione integrato per il contrasto e la prevenzione del bullismo e del cyberbullismo » e « realizza un sistema di raccolta di dati finalizzato al monitoraggio dell'evoluzione dei fenomeni e, anche avvalendosi della collaborazione con la polizia postale e delle comunicazioni e con le altre Forze di polizia, al controllo dei contenuti per la tutela dei minori »;

tra le altre iniziative previste dall'articolo 3 della legge n. 71 del 2017, vi è la previsione del comma 6 che afferma: « A decorrere dall'anno successivo a quello in corso alla data di entrata in vigore della presente disposizione, il Ministro dell'istruzione e del merito trasmette alle Camere, entro il 31 dicembre di ogni anno, una relazione sugli esiti delle attività svolte dal tavolo tecnico per la prevenzione e il contrasto del bullismo e del cyberbullismo, di cui al comma 1 »;

secondo quanto riportato sul sito del Dipartimento per le politiche della famiglia presso la Presidenza del Consiglio dei ministri « Il tavolo, la cui composizione è stata prevista dal decreto n. 232 del 18 novembre 2024 e dal successivo decreto di modifica e integrazione del 31 marzo 2025, è convocato a cadenza semestrale. La riunione di insediamento si è tenuta il 25 febbraio 2025 »;

sul sito del Ministero dell'istruzione e del merito il 25 febbraio 2025 è stata pubblicata la seguente notizia: « Oggi, presso il Ministero dell'istruzione e del merito, è stato avviato il tavolo tecnico per la prevenzione e il contrasto del bullismo e del cyberbullismo. L'iniziativa nasce in attuazione della legge 17 maggio 2024, n. 70, e del decreto ministeriale del 18 novembre 2024, su impulso del Ministro dell'istruzione e del merito, Giuseppe Valditara, e del Ministro per la famiglia, la natalità e le pari opportunità, Eugenia Maria Roccella »;

a oggi, tuttavia, non risultano agli interroganti ulteriori notizie relative alle attività svolte dal tavolo per l'attuazione di misure concrete di prevenzione e monitoraggio del fenomeno;

non si ha notizia infatti dell'invio da parte del Ministero della relazione annuale sugli esiti delle attività svolte dal tavolo tecnico —:

se il Ministro interrogato intenda presentare, e con quali tempistiche, l'obbligatoria Relazione annuale alle Camere di cui all'articolo 3, comma 6, della legge n. 71 del 2017 sugli esiti delle attività svolte dal tavolo tecnico per la prevenzione e il contrasto del bullismo e del cyberbullismo.

(4-06959)

MANZI e FERRARI. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

la prevenzione della violenza di genere e dei femminicidi rappresenta una priorità sociale e culturale che richiede interventi strutturali e continuativi, a partire dall'ambito educativo;

il continuo verificarsi di episodi di violenza e discriminazione tra i giovani dimostra l'urgenza di un intervento educativo sistematico e non episodico;

numerosi studi e organismi internazionali sottolineano come l'educazione al rispetto, alla gestione delle emozioni, al consenso e alle relazioni affettive costituisca uno strumento fondamentale di prevenzione primaria;

la Fondazione Giulia Cecchettin, nata in memoria di una giovane vittima di femminicidio, svolge attività di sensibilizzazione e promozione culturale sui temi dell'educazione affettiva e della prevenzione della violenza;

nel gennaio 2024 è stato pubblicato un protocollo d'intesa tra il Ministero dell'istruzione e del merito e la Fondazione Giulia Cecchettin, finalizzato a promuovere iniziative formative nelle scuole;

tale protocollo richiama l'esigenza di promuovere percorsi di educazione affettiva e relazionale in modo continuativo e con contenuti adeguati all'età, anche a partire dalla scuola dell'infanzia;

a distanza di circa un anno dalla pubblicazione del protocollo, non risultano pubblicamente disponibili informazioni chiare sull'avvio di progetti concreti e strutturati nelle scuole, nonostante gli obiettivi indicati nel protocollo;

il recente disegno di legge sul consenso informato delle famiglie per le attività scolastiche extracurricolari rischia, secondo diversi osservatori, di introdurre ulteriori ostacoli burocratici e normativi allo svolgimento di percorsi di educazione sessuale-affettiva;

il dibattito pubblico sull'educazione affettiva viene spesso distorto da riferimenti impropri alla cosiddetta « teoria del gender », contribuendo a bloccare iniziative educative che nulla hanno a che vedere con ideologie, ma che mirano invece allo sviluppo emotivo e relazionale degli studenti;

l'assenza di indicazioni chiare e di un quadro normativo stabile rischia di lasciare

le scuole, i dirigenti scolastici e i docenti in una situazione di incertezza, scoraggiando l'attivazione di percorsi formativi su temi riconosciuti come essenziali —:

quale sia, ad oggi, lo stato di attuazione del protocollo d'intesa tra il Ministero dell'istruzione e del merito e la Fondazione Giulia Cecchettin e, in particolare, quali iniziative siano state formalmente avviate, con quali atti, risorse dedicate, modalità operative e tempistiche;

se il Ministro interrogato intenda promuovere o riattivare, anche attraverso un tavolo tecnico-operativo, un confronto con la Fondazione e con le realtà educative e sociali competenti, al fine di definire linee di intervento attuabili e criteri condivisi per l'avvio di progetti di educazione affettiva e relazionale;

quali iniziative di indirizzo e accompagnamento il Ministro interrogato, per quanto di competenza, intenda adottare per garantire, su tutto il territorio nazionale, percorsi strutturali e continuativi di educazione affettiva e relazionale, adeguati all'età degli studenti, e quali misure intenda assumere affinché eventuali nuovi adempimenti procedurali non si traducano in un ulteriore ostacolo alla realizzazione di tali percorsi. (4-06961)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

GIACCONE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

dopo la vicenda *Konecta*, che a dicembre 2025 aveva annunciato 150 esuberanti in Piemonte, altre due aziende di *call center* hanno comunicato i propri licenziamenti;

trattasi delle società *Tecnocall* e *Mediacom*, con sede ad Asti, che il 7 gennaio 2026 hanno notificato via pec ai sindacati l'avvio della procedura per complessivi 62

esuberanti (30 lavoratori su 59 in *Tecnocall*, 32 su 62 in *Mediacom*);

le due aziende nell'aprile 2024 avevano costituito un « raggruppamento temporaneo d'impresa » per partecipare all'appalto *Iren* (*multiutility* torinese attiva nei settori dell'energia elettrica, del gas e di vari servizi), commessa incentrata sul « servizio clienti », che poi avevano vinto prendendo il posto della *Konecta* (ex *Comdata*); sempre in virtù della clausola sociale, dal 1° luglio 2024 i lavoratori *Konecta* (inizialmente 126, poi scesi a 124) che si occupavano dell'appalto *Iren* erano passati alle dipendenze delle due aziende vincitrici, ossia *Tecnocall* e *Mediacom*, che avevano aperto (sempre in base ai vincoli della clausola sociale) una sede ad Asti;

al primo tavolo del 20 gennaio 2026 le aziende hanno motivato l'esuberanza con il mancato riconoscimento, da parte del committente *Iren*, dei volumi previsti dal bando;

la *Iren*, dal suo canto, ha motivato la diminuzione del lavoro richiamando l'introduzione di sistemi di intelligenza artificiale e aperture di diversi punti vendita sul territorio;

a parere dell'interrogante le giustificazioni addotte da *Iren* non sono plausibili, stante che il volume della commessa era stato definito dalla stessa, e quindi si configurerebbe come un impegno non mantenuto dalla stessa *Iren* —:

se e quali iniziative di competenza si intendano intraprendere in merito a quanto esposto in premessa, al fine di salvaguardare i livelli occupazionali e, nello specifico, evitare che il ricorso a sistemi di intelligenza artificiale si traduca in licenziamenti e perdita di posti di lavoro.

(5-05003)

Interrogazione a risposta scritta:

GRIMALDI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle imprese e del made in Italy.* — Per sapere — premesso che:

nei primi giorni di settembre 2025, nel punto vendita Pam Panorama di Grosseto,

una lavoratrice con circa trent'anni di anzianità di servizio e senza precedenti disciplinari è stata licenziata per giusta causa con l'accusa di aver sottratto merce per un valore inferiore ai tre euro;

secondo quanto ricostruito, la lavoratrice, al termine del proprio turno, aveva effettuato regolarmente la spesa; all'uscita dal punto vendita una busta si sarebbe rotta, causando la caduta e la rottura di un flacone di detersivo;

la dipendente sarebbe rientrata nel supermercato, avrebbe informato colleghi e responsabile dell'accaduto, segnalando anche la presenza di una pozza scivolosa sul pavimento, e avrebbe quindi sostituito il prodotto danneggiato, senza che nessuno le contestasse alcunché o le richiedesse un nuovo pagamento;

a distanza di alcune settimane, l'azienda avrebbe notificato alla lavoratrice il licenziamento per giusta causa, ritenendo la condotta assimilabile a una sottrazione di merce, pur in assenza di denuncia penale;

la vicenda è attualmente all'attenzione del giudice del lavoro del tribunale di Grosseto;

secondo quanto dichiarato dalle organizzazioni sindacali, in particolare Filcams Cgil, il provvedimento apparirebbe del tutto sproporzionato rispetto ai fatti contestati e si inserirebbe in una più ampia sequenza di comportamenti disciplinari particolarmente rigidi adottati da Pam Panorama nei confronti di lavoratori con elevata anzianità di servizio;

negli ultimi mesi, in Toscana e in altre regioni, si sono registrati ulteriori episodi che hanno coinvolto la stessa azienda, tra cui licenziamenti conseguenti al cosiddetto « test del carrello », sospensioni dal lavoro e dalla retribuzione di dipendenti *over 50*, inclusi lavoratori fragili o appartenenti alle categorie protette, a seguito dell'inasprimento dei parametri di idoneità fisica;

secondo i sindacati, tali misure configurerebbero un utilizzo distorto degli strumenti disciplinari e organizzativi, finaliz-

zato ad aggirare le tutele previste dall'ordinamento in materia di licenziamenti collettivi e di tutela dei lavoratori più anziani;

il clima che ne deriverebbe, come riportato da numerose testimonianze, sarebbe caratterizzato da diffidenza e timore tra i lavoratori, con un evidente deterioramento del rapporto fiduciario tra datore di lavoro e dipendenti —;

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti descritti e se ritengano compatibile con i principi di proporzionalità e buona fede un licenziamento per giusta causa fondato su una condotta come quella riportata;

se non ritengano opportuno attivare, per quanto di competenza, verifiche ispettive sul rispetto della normativa lavoristica e delle tutele contro i licenziamenti illegittimi nei confronti di Pam Panorama, con particolare riferimento ai punti vendita situati in Toscana e nel Lazio;

quali iniziative di competenza, anche normative, intendano assumere per prevenire e contrastare l'uso strumentale di procedimenti disciplinari, test di controllo e criteri di idoneità fisica che possano tradursi in pratiche discriminatorie ai danni dei lavoratori, anche quelli più anziani, fragili o appartenenti alle categorie protette;

se non ritengano necessario promuovere un confronto istituzionale con l'azienda e con le organizzazioni sindacali comparativamente maggiormente rappresentative, al fine di ristabilire corrette relazioni industriali e garantire il rispetto dei diritti dei lavoratori nel settore della grande distribuzione organizzata. (4-06956)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

STEFANAZZI e GIRELLI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

ad agosto 2025, dopo un precedente periodo di carenza contingentata — come si

evincesse anche da un comunicato stampa diffuso dalla Società italiana di endocrinologia – la casa farmaceutica produttrice del medicinale Flebocortid 100 mg/2 ml (idrocortisone) comunicava la carenza totale del medicinale con una durata prevista fino al 30 settembre 2025;

il medicinale sopra citato è considerato come farmaco salvavita cruciale per i pazienti con sindrome di Addison, una rara patologia cronica in cui le ghiandole surrenali non producono abbastanza cortisolo e aldosterone, solitamente a causa di un attacco autoimmune, provocando debolezza, calo di peso, ipotensione e iperpigmentazione cutanea;

il farmaco risulta ancora incluso nell'elenco dei medicinali carenti sul sito Aifa e, nello specifico, tra quelli per i quali le strutture sanitarie hanno ricevuto autorizzazione all'importazione di un analogo estero;

ad oggi, persiste la situazione di carenza sul territorio nazionale, come più volte segnalato da Aipad – Associazione italiana pazienti Addison e numerose altre associazioni –:

se e quali iniziative di competenza si intenda intraprendere con urgenza per far fronte alla carenza del farmaco salvavita in premessa e per rispondere così alle esigenze delle persone affette dalla sindrome di Addison. (4-06957)

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.



19ALB0180800